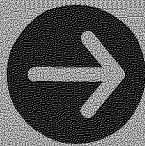


Rassegna del 08/08/2008

GAZZETTA DELLO SPORT - La più bassa e la più leggera in gara insieme - ...	1
LIBERO QUOTIDIANO - Bravi azzurrini Ma con le Olimpiadi il calcio non c'entra - a.d.o.	2
PANORAMA - Oro, argento e doping - Abbate Carmelo	3

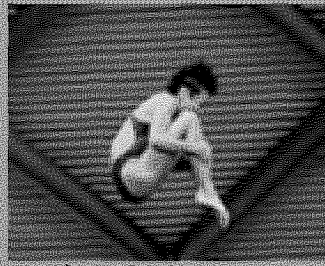


COPPIA DEI TUFFI

La più bassa e la più leggera in gara insieme!



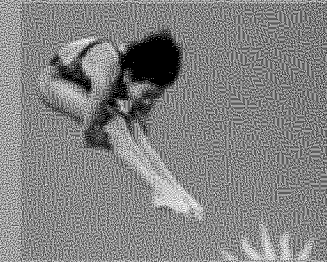
LA PIÙ PESANTE Olha Korobka, 22 anni, pesista ucraina. Sulla bilancia arriva a 167 kg



LA PIÙ LEGGERA Wang Xin, tuffatrice cinese (piattaforma sincro): arriva solo a 28 kg



LA PIÙ ALTA Maria Stepanova, 29 anni, cestista della Russia: è alta 2.02



LA PIÙ BASSA Chen Ruolin, 15 anni, tuffatrice (fa coppia con Wang Xin): arriva a 136 cm



LA PIÙ VECCHIA Mieko Yagi, amazzone giapponese (dressage): ha 58 anni



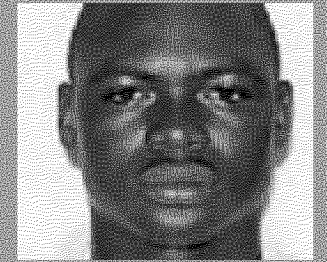
IL PIÙ GIOVANE Dwayne Benjamin Didon, nuotatore delle Seychelles: 14 anni l'11 settembre



IL PIÙ VECCHIO Hiroshi Hoketsu, cavaliere giapponese. Ha 67 anni



LA PIÙ GIOVANE Antoniette Guedia Mouafo, nuotatrice del Camerun: 13 anni il 21 ottobre



IL PIÙ BASSO Bastie Samir, 22 anni pugile ghanese (mediomassimi): alto 141 cm



... l'altra Cina

Bravi azzurrini Ma con le Olimpiadi il calcio non c'entra

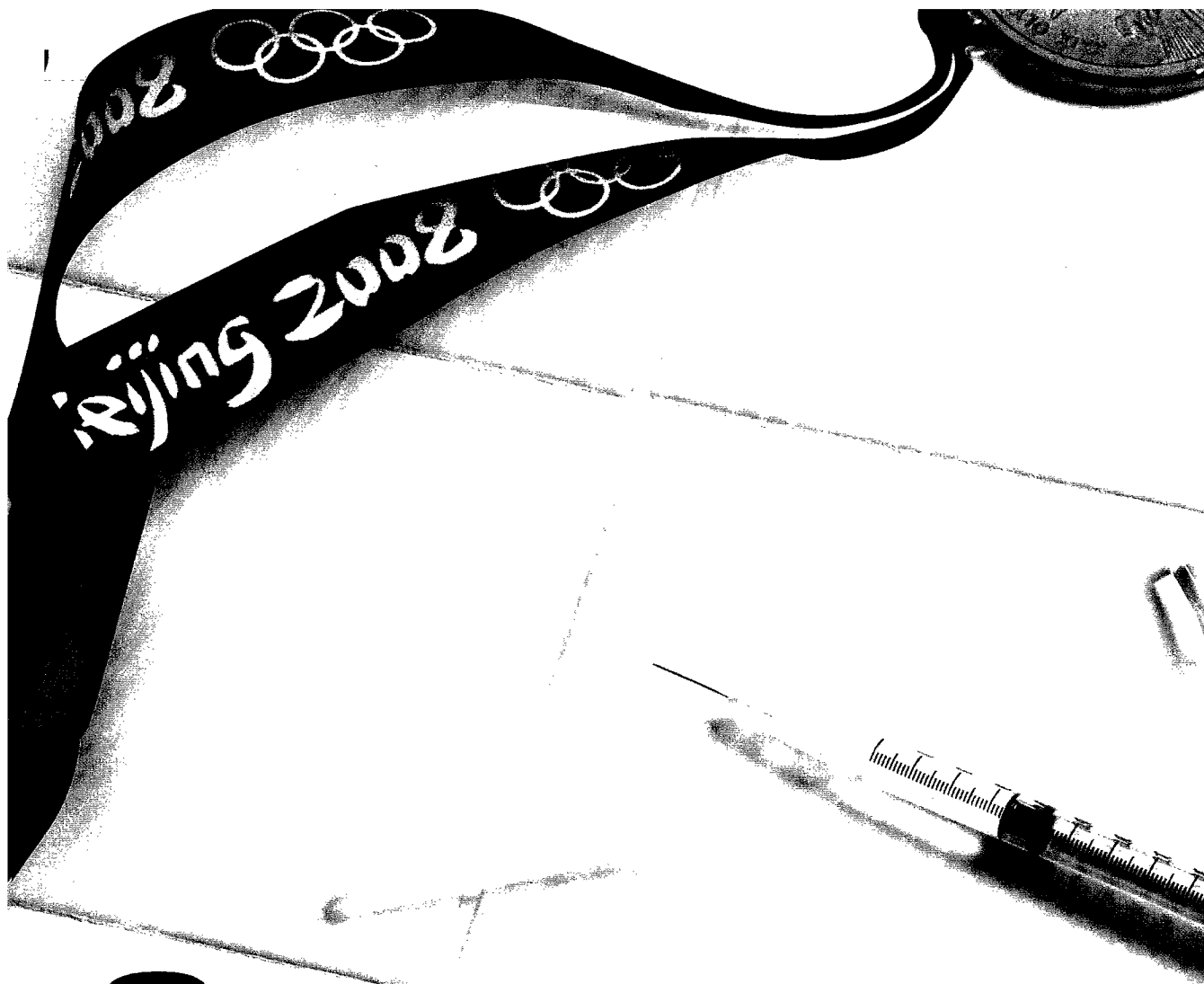
L'Italia del calcio vince, ma pur sforzandosi viene difficile gasarsi. Il football ci martella tutto l'anno, giorno dopo giorno, domenica dopo domenica, acquisti, arbitri, ritiri, polemiche, gol e infortuni. Il calcio è un'abitudine, un appuntamento fondamentale e fisso della nostra vita e vedere Giovinco e Acquafresca, Ronaldinho e Pato, Messi e Riquelme che corrono e vincono alle Olimpide, sinceramente, non fa un grande effetto. Anzi, un effetto lo fa: i calciatori qui ai Giochi sembrano quasi degli intrusi, un qualcosa in più, protagonisti non richiesti. E a tratti pure fastidiosi perché non capisci fino in fondo che senso ha vedere i grandi professionisti famosissimi a contatto con atleti dilettanti (quasi tutti veramente dilettanti) che cercano un minuto di gloria per poi risparmiare nell'anonimato, se sono bravi per soli quattro anni, altrimenti per sempre.

Il calcio non si offenda, ma dei tackle dei fuoriclasse se ne potrebbe fare a meno da queste parti (il calcio femminile invece è interessante e divertente, spesso più di quello dei maschietti: ai Giochi ci sta bene). Ecco perché non ci si riesce ad appassionare e anzi viene spontaneo aspettare, con impazienza, le gare vere. Le Olimpiadi vere: atletica, nuoto e sport minori. E allora fanculo i gol in acrobazia, almeno una volta l'anno è molto più eccitante gustarsi una gara di maratona, campioni che corrono corrono corrono e soffrono soffrono soffrono. E si sorpassano, tattica, energia, intelligenza, forza mentale per arrivare al traguardo dopo anni di allenamenti solitari e duri. E allora fanculo assist e dribbling, almeno una volta l'anno è più interessante discutere sullo stile e sulla potenza della Pellegrini in perenne competizione (e non solo in acqua) con la Manaudou, sui riflessi degli schermatori, sulle pedalate di Bettini. E ancora, fanculo il fuorigioco passivo o attivo, più interessante appiccicarsi davanti alla tv per cercare di capire le regole del badminton o provare a diventare esperti di lotta greco-romana; fanculo i look da calciatori, orecchini e nastri tra i capelli, più gustoso scommettere sul cappellino del mitico Galiazzo, medaglia d'oro nel tiro con l'arco alle Olimpiadi di Atene quattro anni fa: anche a Pechino indosserà il berretto da pescatore?

Il calcio, il nostro amato calcio che ci droga da quando eravamo alti così, porti pazienza: tra due settimane tutto tornerà come prima e il pallone sarà ancora in cima ai nostri pensieri. Intanto, però, ci lasci godere le Olimpiadi vere.

a.d.o.





Oro, argento e doping

Pechino 2008

Mai come prima di queste Olimpiadi tanti atleti sono stati fermati per uso di sostanze proibite. È la vittoria della guerra per lo sport pulito? Il presidente del Cio ci spera e lancia proclami. Ma non tutti sono tanto ottimisti.

di CARMELO ABBATE

Al mio segnale scatenate l'inferno. A sentire le ultime dichiarazioni di Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) dietro i tanti casi di doping scoperti nell'ultimo mese e mezzo ci sarebbe una «strategia ben precisa»: ripulire lo sport a tutti i livelli e in tutte le discipline prima dell'apertura di quella che il gran capo ha definito una «tappa miliare» per il movimento olimpico: la ventinovesima edizione dei Giochi, a Pechino.

Martedì 17 giugno: la squadra greca di sollevamento pesi viene dimezzata. Undici atleti squalificati per due anni a seguito di controlli a sorpresa della Federazione internazionale. Venerdì 27 giugno: Ouyang Kunpeng, dorsista di punta della squadra di nuoto cinese, viene squalificato a vita dalla sua federazione. Sempre venerdì 27 giugno: la Bulgaria ritira dai Giochi l'intera squadra di sollevamento pesi dopo che undici atleti vengono trovati positivi. Mercoledì 2 luglio: la Cina squalifica a vita il lottatore Luo Meng. Venerdì 11 luglio: positivo il velocista greco Dimitrios Regas. Giovedì 17 luglio: il ciclista italiano Riccardo Riccò viene beccato al Tour de France. Giovedì 24 luglio: altra vittima eccellente, la nuotatrice statunitense Jessica Hardy. Lunedì 28 luglio: tocca alla cam-

pionessa del mondo di bici su strada, l'azzurra Marta Bastianelli. Martedì 29 luglio: niente Olimpiadi per Julien Dunkley, sprinter giamaicano. Giovedì 31 luglio: sette atlete russe, tra le quali Yelena Soboleva, favorita negli 800 e 1.500, vengono sospese per manipolazione delle provette. Ancora giovedì 31 luglio: il Comitato olimpico romeno esclude due campionesse dalla squadra di atletica. Venerdì 1° agosto: semaforo rosso nella scherma azzurra per il superfavorito Andrea Baldini. Martedì 5 agosto: due anni di squalifica per il nuotatore azzurro Federico Turrini. Sempre martedì 5 agosto: tre marciatori russi, tra i quali Vladimir Kanaykin, uno dei favoriti per la 50 km di Pechino, vengono fermati per Epo.

Ben 50 giorni di battaglia campale che sembrano accreditare Jacques Rogge versione gladiatore. E con questa medaglia appuntata al petto il numero uno del Cio è sbarcato in Cina dove, forte di numeri e previsioni, ha annunciato che la guerra è tutt'altro che conclusa. Durante i Giochi verranno effettuati 4.500 test antidoping (furono 3.700 a Sydney quattro anni fa), 200 controlli al giorno fatti dalle 41 squadre di specialisti, ognuna delle quali avrà a disposizione due laboratori pronti a dare

risultati negativi in 24 ore e positivi in 48. Alla fine, >

Epo, Cera o betabloccanti?

SOSTANZE PROIBITE Quali sono, che danni provocano, quali atleti le usano e perché.

CERA

Commercializzata con il nome di Mircera, è l'epo di terza generazione, dosabile a intervalli più lunghi e con risultati più stabili.

Chi la usa È efficace in tutti gli sport di resistenza. Sul mercato nero è il farmaco più costoso: 700 euro una siringa monodose.

Che danni provoca Ipertensione. Chi ha emoglobina superiore a 12 g/l (un atleta sta tra 15 e 18) rischia malattie vascolari.

EPO

È un ormone glicoproteico di origine sintetica che consente un netto aumento di ematocrito ed emoglobina.

Chi la usa Diffusa in tutti gli sport di resistenza, dal ciclismo all'atletica, allo sci nordico.

Che danni provoca Eccessiva vischiosità del sangue, rischi cardiovascolari (trombosi).

DIURETICI

Farmaci (come il furosemide) che stimolano l'escrezione renale: usati nei casi di ipertensione e insufficienza renale.

Chi li usa Tutti gli atleti che devono perdere peso rapidamente (pugili, ginnasti, fantini...), ma anche chi vuole

«eliminare» dall'organismo tracce di sostanze proibite. Che danni provocano Disidratazione, trombosi, alterazioni elettrolitiche, aritmie, danni ai reni.

speciale

> parola di Rogge, i bari pescati con le mani nel sacco saranno 40, non uno in più né uno in meno, sul totale delle 306 gare in programma. E per far capire che aria tira a Pechino, pochi giorni prima della cerimonia inaugurale gli ispettori della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, hanno busato alla porta del quartier generale spagnolo per un controllo a sorpresa del fresco vincitore del Tour de France, Carlos Sastre.

Insomma, per i furbacchioni la pacchia sembrerebbe proprio essere finita. Il direttore medico del Cio, Patrick Schamasch, appare ottimista: «È il gioco del topo e del gatto, ma per la prima volta il gatto sta allo stesso livello del topo. E confido che il gatto trovi il topo fuori dal buco».

Uno dei migliori gatti in circolazione è sicuramente Francesco Botrè, 43 anni, chimico e farmacologo, direttore del centro romano dell'Acqua Acetosa e capo della Waads, la struttura che detta le linee guida dei laboratori della Wada, l'agenzia antidoping mondiale. Botrè, rintracciato da *Panorama* poche ore prima dell'imbarco per Pechino, ha individuato le buche delle sue prede, ma ammette che sono ancora troppo piccole e oscure per ravanarci dentro in libertà. Tra gatto e topo, infatti, c'è ancora un «divario inevitabile: loro sanno quello che siamo in grado di fare noi e noi non sappiamo quello che stanno facendo loro, perché se loro trovano una nuova sostanza vietata non è che pubblicano i particolari su una rivista scientifica o portano i risultati a un congresso». Ma su un punto Botrè non ha dubbi: «Il doping nello sport è come un record: prima o poi è



© BETTMANN/CORBIS



DIRK WIEM / APF

Grandi positivi di ieri e di oggi. Sopra, Ben Johnson. A fianco, Andrea Baldini.

destinato a essere battuto. Stiamo migliorando l'efficacia delle analisi, rendendo visibili sostanze che prima non lo erano e allungando la distanza di tempo dall'ultima assunzione nella quale restano percepibili. Non esistono sostanze invisibili a vita, oggi sul 95 per cento di queste i control-

li sono infallibili, gli atleti disonesti ovviamente si concentrano sul restante 5 per cento, ma nel frattempo nei laboratori non stiamo con le mani in mano».

E la storia gli dà ragione. Dai tempi di Dorando Petri fino ad arrivare a Riccardo Riccò, i progressi degli scienziati bari al servizio di sportivi si sono sempre trascinati dietro quelli dei superesperti chiamati a smascherarli. Succedeva già nel 1908, quando Petri corse quella memorabile maratona di Londra, e quando pare si usassero sostanze come la stricnina, ingerita assieme al brandy. Ed è successo con le anfetamine di Eddy Merckx al Giro d'Italia del '69, gli steroidi di Ben Johnson nei 100 metri di Seul '88, l'ematocrito alto di Marco Pantani al Giro del '99, l'efedrina di Diego Armando Maradona a Usa '94, il testosterone di Floyd Landis al Tour 2006. Tutte nuove frontiere destinate già il giorno dopo a diventare vecchie. Da ultima, la famigerata Cera (vedere scheda a piede pagina) considerata l'estremo baluardo dei disonesti. È bastato il Tour de >

Nell'elenco, ormoni che cancellano la fatica e aumentano la forza fisica e farmaci che rallentano i battiti cardiaci.

FENFLUORAMINA E SIBUTRAMINA

Farmaci antifame.

Chi li usa Gli atleti in cui l'eccesso di peso è un problema (ginnastica, boxe, ciclismo, atletica, nuoto, pattinaggio...).

Che danni provocano Aumenti di pressione e frequenza cardiaca. I farmaci a base di fenfluramina non sono più in commercio in buona parte d'Europa; la sibutramina viene prescritta solo da uno specialista con ricetta non ripetibile.

TESTOSTERONE

Ormone steroideo maschile usato in clinica nelle terapie andrologiche e tumorali. Chi lo usa Velocizza il recupero dopo la fatica e aumenta la forza. Viene quindi usato in tutti gli sport di resistenza e di forza. Che danni provoca Calo della libido, atrofia testicolare, impotenza, patologie tumorali.

ORMONE DELLA CRESCITA (GH)

Prodotto dall'ipofisi, regola la crescita ossea del corpo. Chi lo usa Favorirebbe il rapido sviluppo delle masse muscolari, quindi è usato negli sport di forza. In ciclisti e maratoneti migliora il meccanismo glicidico aumentando la massa magra. Che danni provoca Ipertensione, cardiopatie, acromegalia, leucemia, tumori.

BETABLOCCANTI

Farmaci che rallentano l'attività cardiaca. Chi li usa I tiratori (arco, carabine, pistola...) perché permette di migliorare la capacità di sparo riducendo la frequenza cardiaca al momento del tiro. Che danni provocano Aumento dei trigliceridi, riduzione del metabolismo dei grassi.

(a cura di Marco Bonarrigo)

> France di questa estate con Riccardo Riccò, e la positività dell'altro ciclista azzurro Emanuele Sella, e già si parla di misteriose pillole dagli Usa e di doping genetico.

Insomma, sembra aver ragione Botrè quando dice che il doping è destinato a essere battuto. E soprattutto sembrano credibili le facce da duri di Rogge e a cascata di quelli dei comitati olimpici nazionali come l'italiano Gianni Petrucci quando parla di «guerra completa». «La stiamo combattendo» ha dichiarato. «Saremo inflessibili e chi deve collaborare ci deve dire chi c'è dietro: devono fare i nomi, devono uscire i nomi».

Non tutti però si lasciano trasportare dagli entusiasmi. Per esempio Sandro Donati, ex funzionario del Coni e paladino della lotta al doping di cui viene considerato uno dei massimi esperti. Queste le sue parole a *Panorama*: «Sentir parlare di strategia mi fa ridere. Rogge cerca solo di cavalcare la tigre per fare in modo che non lo prenda a morsi. Tutto quello che è successo non ha alcun rapporto con il Cio. A maggior ragione per i casi italiani. Pochissimi di questi sono frutto di un controllo a sorpresa, sono invece test effettuati in gara. E in questo caso non c'è mai una strategia di lotta al doping dietro, ma un errore di calcolo dell'atleta che pensava di aver già smaltito per quella data le sostanze incriminate».

Pura casualità, dunque. E per Donati c'è una dimostrazione che lui innalza a «definitiva». Testuale: «Il metodo per il rilevamento dell'Epo usato durante il Tour, che ha permesso di trovare Riccò, avrebbe potuto essere usato dal Cio per testare a sorpresa tutti gli atleti non al momento delle gare, cosa che avverrà ma senza tanti risultati, ma durante i periodi di allenamento». E questo, secondo Donati, per una ragione ben precisa: «Il sistema antidoping punta a un numero isolato di casi e pensa solo a salvare la faccia. Non a colpire tutti i furbi, perché sarebbe autolesionistico. E in ogni modo si mette sempre al centro del mirino l'atleta lasciando indenne tutto il sistema di corruttela che gli ruota attorno. Medici, allenatori, dirigenti rimangono e corrompono chi arriva. C'è un livello di inamovibilità della dirigenza sportiva inquietante». E, almeno su questo, nessuno può contestarlo. (*carmelo.abbate@mondadori.it*) ●